

VERSO IL SECONDO TURNO. Il sindaco di Parigi deve riunificare la destra per vincere. Il candidato ps può contare su un ampio margine di manovra

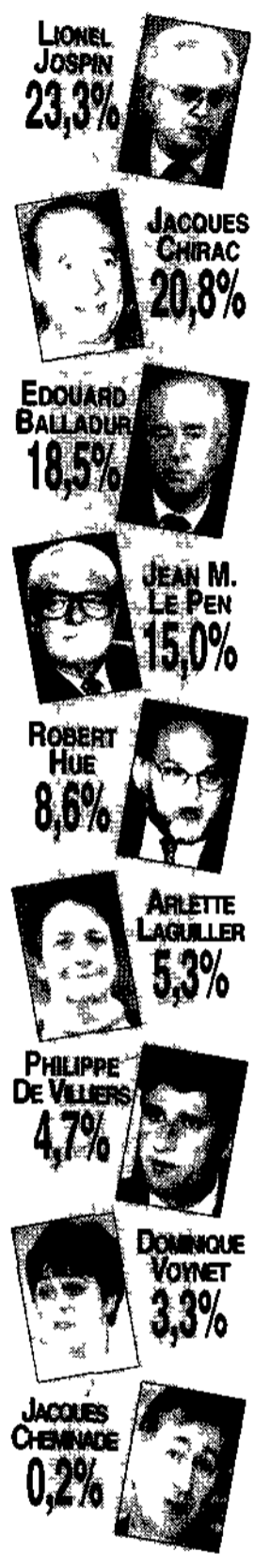
Mercati finanziari tranquilli. Il franco recupera sul marco

I mercati finanziari hanno reagito con molta tranquillità al risultato a sorpresa del primo turno delle presidenziali francesi. Il piazzamento al primo posto del socialista Lionel Jospin e l'esclusione di Edouard Balladur dal ballottaggio hanno provocato solo un momento di disorientamento, a cui è seguita una breve ondata di vendite di franchi sui mercati dell'estremo oriente. La febbre tuttavia si è subito spenta quando i rapporti di forze tra destra e sinistra e la dichiarazione di Balladur a sostegno di Chirac hanno messo in chiaro che la vittoria finale del sindaco di Parigi non sembra in discussione. Di conseguenza il franco, che aveva chiuso venerdì sera a Londra a 3,5492 contro il marco, dopo un breve ribasso a 3,5850 ha finito la giornata sulle piazze orientali a 3,5415, e ieri ha perfino raggiunto, a un certo punto quota 3,5310. Viceversa - secondo gli osservatori - una volta insediato Chirac all'Eliseo, il mercato rischia di mettere alla prova la sua determinazione nel difendere la politica del franco forte.



Una suora guarda con attenzione su un video il vantaggio ottenuto dal candidato socialista Lionel Jospin sul candidato della destra Jacques Chirac

RISULTATI DEFINITIVI



Jospin e Chirac a caccia del raddoppio. Il gollista favorito ma la corsa all'Eliseo è tutta in salita

Sia Jospin che Chirac dovranno più che raddoppiare i propri voti per conquistare l'Eliseo. Chirac sulla carta ha un serbatoio più consistente cui attingere ma meno margine di manovra se pesca a destra rischia di perdere a sinistra e viceversa anche all'interno del suo campo ci sono incrinature. Il candidato della sinistra ha forse meno acqua ma secchi più agevoli da maneggiare. Il due maggio l'attentissimo scontro in diretta tv all'americana tra i due

è più rispettabile del gollista del Chirac. Come se Rauti non Fini si complimentasse con D'Alema

Nuovi sondaggi

I sondaggi sul secondo turno in corso della brutta figura di domenica insistono favorito nel voto del 7 maggio resterebbe Chirac, col 57% su Jospin con il 43%. «Propono non hanno complessi una bella faccia tosta», gli risponde Chirac. Sara che non apprezza affatto che lo indichino vincitore perché se c'è stata una costante in questa campagna presidenziale delle sorprese è stata la volontà da parte degli elettori di penalizzare chi sembrava in vantaggio forse per impedire che si montasse la festa. Non che la Francia sia immune dal vizio italiano di saltare sul carro del più probabile vincitore. Anche qui e lo sport favorito dagli addetti ai lavori da coloro che aspirano a qualche nomina o fanno come media un mestiere che impone buoni rapporti col potere. Ma tra la gente comune il gusto di smentire i pronostici sembra ancora più forte.

Ma come spiegare che pur proiettato come favorito Chirac avesse una faccia da funerale quando domenica sera di e presentato ai suoi sostenitori? Certo

non solo per la delusione di essere arrivato secondo visto che nelle ultime tre presidenziali francesi due volte è stato il secondo e non primo arrivato ad insediarsi poi all'Eliseo. F. perché invece sempre dominica molto prima che si sapesse come sarebbero andate le cose si è visto Jospin sommare raggianti per la prima volta molto prima di apprendere quasi incredulo che era arrivato in testa? «Mamma può essere fiera di Lionel lo danno al 19.5.22.4. Bisogna restare prudenti ma ci potrebbe essere un secondo turno straordinario», telefonava a casa sua sorella dall'ufficio del candidato a metà pomeriggio.

Possibili sorprese

Tra due chi sta meglio malgrado i pronostici favorevoli non è Chirac. E' vero che sulla carta di sponde delle riserve elettorali più consistenti. La somma dei voti ai diversi candidati di destra supera il 61%. Ma quelli su cui può contare direttamente sono da quindici anni pressapoco gli stessi. Aveva ottenuto il 18% nel 1981 il 19,9% nel 1988 stavolta col 20,8 non migliora nemmeno di un intero punto per centuale. Quelli invece cui potrebbe attingere per sfondare sono i vetati serbatoi più spangolati che mai non necessariamente come nemici. L'hanno definito il cama

leone della politica francese. Per mettere insieme quei voti avrebbe bisogno di tutte le sue doti di equilibrio e trasformismo. Il problema è però che i suoi margini di manovra si sono temibilmente ristretti. Se attinge col secchio di destra fa acqua a sinistra se ci prova con quello di sinistra rischia di perdere a destra. Era entrato in gara preconizzando la fine della divisione destra sinistra. L'uomo del cambiamento e del movimento esce dal primo turno ridotto al ruolo di più o meno al ruolo di leader del campo conservatore con tanti saluti all'immagine di innovatore su cui aveva puntato.

Significative sono le incrinature che sono emerse tra i suoi stessi sostenitori. Nell'atteggiamento da prendere nei confronti del 15 di voti andati all'ultra Le Pen. L'esplosione di una delle anime del partito gollista Philippe Seguin ha detto che con Le Pen non si tratta. Le sponsorizzate dell'altra anima Alain Juppe ha detto il contrario che l'elettorato di Le Pen ha preoccupazioni legittime che bisogna prendere in considerazione scurezza nelle banlieues e identità nazionale. Se vanno avanti così i rischi di litigare come Boutignon e Bianco.

Quanto a Balladur non aveva perso tempo domenica sera per di

chiarare che voterà Chirac. Ma aveva dovuto zittire con stizza i suoi sostenitori. Nelle prossime ore si preannunciano un vertice tra gli ex rivali gollisti. E' probabile che per ringraziare la pattuglia balladuriana Chirac debba rinunciare al rinnovamento di facce al governo che aveva fatto balenare.

Il potenziale serbatoio di Jospin è più povero in partenza. La somma dei voti andati ai diversi candidati di sinistra stavolta fa il 41,42%. Nell'81 faceva 47,31% nell'88 45,31%. Non è neanche detto che riesca a portare a casa tutti i voti «a sinistra della sinistra». Ma la scelta di presentarsi come il candidato economicamente più responsabile mentre Chirac e Balladur si azzardano sul «franco forte» o meno gli lascia una porta aperta al centro.

E' stato favorito dal fatto che malgrado tanto parlare del superamento dell'archeologica divisione tra destra e sinistra gli elettori hanno sanzionato che questo resta il punto di riferimento almeno finché il convento della politica non gli ne passerà un altro. Ma ora può permettersi di rendere omaggio agli avversari a coloro che ho combattuto perché se è vero che la democrazia non procede senza conflitti non per questo è una guerra.

La vittoria a sorpresa potrebbe provocare un terremoto nel Ps

Delors carta segreta di Lionel

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSELLI

PARIGI. C'è gente qui a Parigi che la notte scorsa ha fatto un sogno che per altra gente è stato invece un incubo. A tutti costoro è apparso Lionel Jospin con i suoi riccioli e la sua aria da professore di liceo che parlava in tv un giorno di questa settimana e che proponeva ai francesi non tanto la sua augurata persona quanto una squadra così composta: Jospin all'Eliseo, Jacques Delors a palazzo Matignon e magari Michel Rocard agli Affari sociali o al Lavoro. In altre parole, la socialdemocrazia al potere con i suoi uomini migliori. Al momento del risveglio i contorni del sogno (o del incubo) si sono dissolti. Ma ne è rimasta come l'impronta un'eco forte e perdurante. I sognatori si sono messi a vagare con la mente perché non in fondo. Le condizioni per una squadra così composta ci sono. Sondaggi recenti e non presunti dalle scadenze elettorali rivelano che il 72 per cento dei francesi vorrebbe chiunque sia il presidente che faccia il lavoro di primo ministro o comunque ministro. Si obiet-

terà non è possibile visto che il primo ministro in Francia è un subordinato del presidente e che l'autorevolezza di Delors non consentirebbe un rapporto gerarchico di questo genere. Prima controindicazione. Lionel Jospin predica una «presidenza modesta» in rottura con la deriva monarchica di François Mitterrand. Un piccolo scandalo piuttosto che un Ric. Solle vestito da repubblicano. Non dovrebbe quindi temere un personaggio illustre e popolare come Delors. Quest'ultimo piuttosto che far ombra al suo superiore potrebbe far figura di tutore garantito. Si dirà ancora ma perché Delors dovrebbe prestarsi ad un simile gioco? Seconda controindicazione. L'uomo su cui è animato di grande spirito di servizio e non gli manca neppure una buona dose di civiltà. Essendo stato colui che ha snobbato l'Eliseo perché non potrebbe completare l'opera accettando di guidare il governo? A questo punto si obietterà ancora ma non ci sono le condizioni politiche

la grande maggioranza del parlamento è di destra. Terza controindicazione. Il nuovo presidente Jospin scioglie le camere e chiama al voto per realizzare la prospettiva sopra descritta. La destra spaccata in quattro in campagna elettorale (Chirac, Balladur, de Villiers, Le Pen) potrebbe sciogliersi come neve al sole.

Piacerebbe a tanti che fosse così. Non è dato di sapere se Jospin l'abbia veramente proposto a Delors. E se l'avesse fatto nulla sarebbe trapelato. La mossa è troppo preziosa per diventare oggetto di speculazioni. Le vittime non sarebbero soltanto a destra. Anche la direzione attuale del Ps ci rimetterebbe le penne. I socialisti francesi tennero un congresso nel dicembre scorso a Lorient nel profondo nord che stabilì una linea radicale aggressiva a sinistra tutta. Il candidato Jospin una volta sulla scena qualifica quel programma come «un mucchio di merda» né più né meno. E si mise a elaborare un programma suo. E quest'ultimo che ha pagato. E nell'ispirazione socialdemocratica delle sue proposte che si trova la chiave del

suo successo. Una implicita sconfessione dell'altra linea che voleva recuperare il massimalismo mitterrandista degli inizi parolario e corrotto. Da domenica sera ai di là della comune soddisfazione per aver battuto Chirac, la sedia di Emmanuel Scotta e tremano come foglie gli equilibri interni del partito. E' anche in questo caso i sognatori hanno avuto un'apparizione che alla testa del partito ci vada sanguis. nuovo. Come quello di Martine Aubry figlia di Jacques Delors ma dotata di autonomia ed eccellente fama. Oppure Dominique Strauss-Kahn che diede ottimi risultati ma prova di se come ministro dell'Industria. Se il sogno si avverasse si compirebbe la vera morte del mitterrandismo. La deuxième gauche che Mitterrand schiacciò o assorbiti vent'anni fa prenderebbe la sua rivincita. La Francia entrerebbe finalmente da sinistra nel vero delle grandi democrazie nord-europee. Ma lo ripetiamo si tratta di un sogno dovuto all'eccezione per la vittoria di Jospin. In tanti si sono raccontati ieri mattina a Parigi.

il 25 aprile '45

noïdonne c'era

il 25 aprile '95

noïdonne c'è

1 MAGLIETTA € 10.000

LA TROVI ALL' MANIFESTAZIONI O PRESSO LA REDAZIONE VIA TRINITA DEI PELLEGRINI 12 00186 ROMA TEL. 648131 FAX 6880580